



PREDIZIONE CINQUECENTESCA. Che si occupasse anche di Europei lo sapevano davvero in pochi, spiazzati da bizzarra notizia. Eppure dopo aver previsto la vittoria dell'Inghilterra ai mondiali di calcio del '66 sembrava brutto non scomodarlo per EuroEngland. Nostradamus, astrologo cinquecentesco francese, è stato clamorosamente tirato in ballo per una partita di pallone: il titolo lo vincerà la Germania battendo in finale l'Inghilterra. Il quarto d'ora di celebrità se l'è conquistato David Humbling, sedicente esperto dell'astrologia spiegando agli attoniti cronisti inglesi che Nostradamus, stando all'esegesi di alcuni versetti contenuti nelle famose e oscure «Centurie», ha detto la sua pensando anche al mondo del calcio. La predizione emerge da un passo in cui si parla dell'«esercito dei tre leoni» che «andrà sulla luna» ma poi sarà sconfitto «provocando cose orrende e terribili», ovvero disordini teppistici da parte degli hooligans inglesi amareggiati per la sconfitta. Ma Humbling, confidando probabilmente sul trucco dei grandi oracoli, ha fatto di meglio «intuendo» tra linguaggi cifrati che il pronosticatore del XVI secolo ha fatto un cospicuo accenno al giocatore tedesco che con il suo gol rovinerà la festa dell'Inghilterra Jürgen Klinsmann. Dopo aver predetto l'ascesa di Hitler, la guerra del Golfo, l'epidemia di Aids, ora anche gli Europei di calcio chi l'avrebbe mai detto? Ma Nostradamus, chi altro?

GENTE DI SPOT. Essere appiccicato al muro a volte può essere anche gradevole. Soprattutto per il portafogli e l'insostenibile gusto della popolarità. C'è allora chi riesce a stare ovunque, coprire le pareti scrostate delle principali città inglesi «manifestando» le sue doti atletiche. E nello stesso

PORTOBELLO

Germania su tutti: parola di Nostradamus



tempo giocare a pallone. Tra la gente di spot il migliore è Paolo Maldini. Prestanza fisica, sorriso convincente, occhi immersi nel profondo blu, il terzino è il più amato dai tecnici e dai pubblicitari. Il bel Paolo è infatti il calciatore più richiesto in materia di sponsor dalle Agenzie pubblicitarie interessate a lanciare alcuni marchi. I manifesti hanno consacrato l'unico azzurro conteso non solo dai più forti club del mondo ma anche dalle maggiori grosse società industriali ed automobilistiche. E con questa mossa Paolo ha smarcato il suo compagno di squadra Roberto Baggio, uomo immagine lo scorso anno e ora ridimensionato anche per la mancata convocazione in nazionale. E allora meglio i capelli lunghi al colodino

CORNAMUSE -SALVE. Fiato alle cornamuse. Si torna a ballare. Gli scozzesi hanno vinto la loro battaglia «conquistando» la revoca di un bando che aveva gettato nello sconforto tifosi e deputati. L'Uefa si è rimangiata la parola (e i comunicati stampa allarmistici), dopo aver decretato che i poderosi strumenti nazionalisti non potevano entrare in campo e partecipare al tifo per la Tartan Army nell'incontro di ieri con l'Olanda. Gli organizzatori dunque non sono rimasti inesorabili al grido di dolore dei cuori impavidi, innervositi per aver equiparato la cornamuse ad una bottiglietta da gettare in campo in segno di protesta.

FANTOZZI VOLEVA BAGGIO. La febbre d'Europeo arriva anche sul set di Fantozzi. Paolo Villaggio, ha interrotto per alcuni minuti le riprese del suo nuovo film «Il ritorno di Fantozzi» per criticare le scelte di Sacchi, «colpevole» di «mettere le mani avanti» e di non aver convocato Roberto Baggio («mi sento più tutelato con lui che con Fuser») e Viali («sarebbe stato un vero vendicatore, una bandiera in cui identificarsi»).

AGENTI MULTILINGUE. Questione di lingua. Per scongiurare il pericolo hooligans Scotland Yard ha preparato i suoi uomini con appositi corsi «full immersion» di fonetica e corretta pronuncia straniera. Per farsi capire con le buone, prima di usare il manganello. E così i tifosi italiani, russi e ceki troveranno agenti gentili pronti ad accoglierli con un breve frasario. A molti di loro è stato consegnato anche un libretto illustrato sulle frasi più comuni. Ma pare che non tutti i poliziotti si siano applicati. Su buoni esiti della fonetica Scotland Yard non fornisce alcuna assicurazione. Uno sguardo convincente forse è meglio di qualsiasi altra lezione verbale.

Il lungo assalto degli arancioni non riesce a perforare il muro dei britannici

I giocolieri olandesi non incantano la Scozia

L'Olanda non ce l'ha fatta a battere la Scozia. Gli «orange» si sono dovuti accontentare del pari, mentre i blu di Craig Brown, relegati dal pronostico al ruolo di Cenerentola del girone, si sono rivelati squadra pericolosa.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

BIRMINGHAM. Dopo l'Inghilterra anche l'Olanda non riesce a rispettare i pronostici e il gruppo A che sembrava quello già definito diventa un girone tutto da disegnare. Svizzera e Scozia, partite con il ruolo di Cenerentola, hanno deciso di riscrivere la favola da subito. Contro gli scozzesi, tutto cuore, ma non solo quello, gli «orange» non sono riusciti quasi mai ad imporre il loro gioco computerizzato. E lo zero a zero fotografa una partita dai lampi agonistici abbaglianti.

I boscaioli di Craig Brown, raddellando con intelligenza, non hanno permesso agli olandesi di trovare «l'accesso» al sistema ideato dall'Ajax. E pensare che l'Olanda giocava pure in «casa», lo stupendo stadio dell'Aston Villa, capace con la sua struttura di farti stare dentro la partita, era monopolizzato dai supporter dei «tulipani». Gli spargini scozzesi, forse spaventati dai prezzi, hanno preferito vedersi la partita in salotto o nel pub. Ma hanno perso l'occasione di godersi la loro modesta nazionale dare del tu, anche se ruvido, ai blasonati avversari. La Sco-

zia fa subito capire che partita vuole giocare. È la solita e l'Olanda lo sapeva in anticipo. Il pressing dei «blu» non permette ai ragionieri arancioni di far di conto, ma Bergkamp e i suoi sembra che aspettino il momento in cui l'aggressività scozzese entri in riserva ma è un calcolo sbagliato.

Solo alla fine, stremati da tanto correre, gli uomini di Brown riescono a finire al tappeto, ma non sarebbe stato giusto se nel calcio esiste una giustizia. La Scozia parte mettendo in mostra un movimento continuo: si difendono anche in dieci, ma attaccano pure in dieci. Marcano a uomo, ma sono capaci di far scattare con precisione anche il fuorigioco. L'Olanda non ci si raccapazza e d'accordo che contro la foga e l'aggressività bisogna ragionare, ma la freddezza dei «tulipani» si fa sussiegosa.

C'è solo Seedorf, e lo farà per tutta la partita, a voler dare una scossa all'incedere di rattrappita eleganza dei compagni. Dopo sei minuti l'Olanda potrebbe dare una svolta alla partita se l'arbitro svedese Sundell vedesse un fallo

Olanda

Van der Sar 6, Reiziger 6,5, De Kock 6, Davids 6, Bogarde 6,5, R. de Boer 6,5, Seedorf 7, Witschge 6, (77' Cocu s.v.), Taument 6 (61' Kluijvert 5), Bergkamp 5, Cruyff 4,5

Allenatore Hiddink

Scozia

Goram 6, Hendry 6,5, Boyd 6, Calderwood 6, McKimmie 6,5 (84' Burley s.v.), Collins 7, McAllister 6,5, McCall 6, Gallacher 6,5 (55' McKinlay 6), Durie 6, Booth 6 (66 Spence 6,5)

Allenatore Brown

ARBITRO Sundell (Svezia) 6

NOTE: angoli 15-1 per l'Olanda pomeriggio fresco, terreno in perfette condizioni. Spettatori: 40 mila con larga rappresentanza olandese. Ammoniti Boyd, Witschge e Taument, tutti per gioco scorretto.

di mano volontario di Collins in aerea. E lo stesso motorino scozzese poco dopo con un sinistro niente male costringe Van De Saar a salvarsi a pugni chiusi. E la Scozia insiste e con una punizione di McAllister, un seguace della «loggia morta» va vicina al gol e quel tramollo di Van De Saar è costretto a «strapparsi» per arrivare fino al «sette» della porta. L'Olanda replica con una punizione di Ronald De Boer che Bergkamp buca in tuffo, sulla respinta batte De Kock e Mc Call salva. McAllister ci riprova su punizione e il portiere respinge d'istinto, poi è Seedorf che schiaccia di testa la palla pic-

chia per terra e scavalca la traversa. La ripresa è cominciata da una mancata di minuti, ma gli olandesi non ce la fanno a gonfiare come una zampogna questi scozzesi ai tifosi dei quali gli organizzatori volevano impedire, per ragioni di sicurezza, di portare allo stadio le loro amate cornamuse. Ci sono cambi a ripetizione. Gli scozzesi hanno bisogno di forze fresche per reggere fino all'ultimo. Tra gli olandesi Ronald de Boer, dopo uno scontro, chiede di uscire e al suo posto entra il neointerista Winter. Il ci dei «tulipani» capisce che il tempo di sfogliare la margherita è finito e cerca allora il col-



La difesa scozzese durante il calcio di punizione olandese

Sul treno, tra maschere e attempati Fregoli

DAL NOSTRO INVIATO

BIRMINGHAM. Treno per Birmingham in partenza da Londra, vagone di seconda classe. Un paio di ragazzotti, silenziosi e concentrati, sono intenti ad attaccare ad un finestrino uno stendardo arancione. Sono solo l'avamposto dei tifosi olandesi che vanno a Birmingham per assistere all'esordio della loro nazionale contro la Scozia. Subito dopo inizia una colorata e sonora processione alla ricerca del posto. Tutti rigorosamente vestiti di arancione. C'è chi si limita ad una maglietta ed un cappellino, ma c'è pure chi si è fatto un completo «orange». E poi improbabili bombette, caschi simili Bobby inglese e parucche di una scappigliata fantasia. Siva da quella a riccioi quella «rastata» fatta con strisce di gommapiuma. Il tutto, ovviamente, di colore arancione. Accanto a noi si siede una coppia di olandesi in abiti borghesi. Lui, cinquant'anni o giù di lì, con faccia da operaio specializzato. Lei, leggermente più giovane, occhi vivaci su una faccia da casalinga scalfata. Parlottano, mangiucchiano qualcosa. Poi lui si alza, prende una valigia e si dirige verso la toilette del vagone. Ci appisolliamo e poco napprendo gli occhi vediamo comparire l'operaio specializzato ed è un piccolo choco. Il serio signore sembra spuntato fuori da un camerone dell'avanspettacolo. Si è mascherato da scozzese-olandese: un kilt in orange, blusa, calzettoni e un paio di zoccoli olandesi. La moglie se lo guarda quasi rapita. Ci deve essere sicuramente la sua mano nella fattura di quel costume. Lui si gode l'ilarità suscitata in un anziana coppia di inglesi. La signora, che sembra la sorella gemella di Margherita Hack, si blocca mentre sta armingiando con un portapanzoni per gustarsi lo spettacolo. L'operaio specializzato in kilt tra fuoni un involucre di carta argentato. Si vuol fare uno spuntino? Sorpresa, dentro ci sono dei mazzi di tenere carole con tanto di ciuffo d'erba. Sarà un crudista? Macché, le carole servono per completare la mascherata. Con pazienza certissima, così come prima aveva fatto con un leoncino arancione, fissa due mazzi di carote ai lati del casco da Bobby. E il trionfo del kilt, h è assicurato. Ma questo è solo il primo atto, nel secondo entra in scena la consorte. Stesso viaggio alla toilette e stessa sortita. Solo che lei è in costume da contadina con tanto di cuffietta da olandese volante. Si siede, guarda il marito, si rimirà e nello sguardo se non siamo all'orgasmo poco cimanca. Ci riappisolliamo pensando alle cose sentite sugli hooligans orange: non ci sono solo le loro minacciose maschere, i mulini olandesi macinano anche macchiette. Armo a Birmingham e il carnevale continua. Il centro della città è invaso dagli olandesi. Enormi, indovaglianti macche di colore arancione fanno da contrasto all'ondivago sole che presto lascia il posto ad un cielo fumoso di Birmingham. Le opposte tifoserie si incrociano ma non si scontrano, anzi. Strette di mano, saluti foto di gruppo e poi in quanto a carnevale anche gli scozzesi non sono da meno. Una coppia fa spettacolo giganteggiando sui trampoli nella piazza vicino alla stazione e poi, e poi tutti allo stadio. R P

GRUPPO B. Un gol di Dugarry lancia i transalpini in testa al girone

La Francia si candida ai quarti superando la Romania di re Hagi

MASSIMO FILIPPONI

La Francia allunga la sua striscia d'imbattibilità (23 risultati utili consecutivi) e, dato molto più importante, batte la Romania nell'esordio di questi campionati Europei. Con i tre punti conquistati in Francia s'insedia il primo posto del girone B davanti a Spagna e Bulgaria, subito in salita il torneo per la squadra di Hagi.

Tanta Romania e poca Francia nel primo tempo. I transalpini si fanno vedere soltanto due volte. Approfittando di un clamoroso svanone della difesa dei gialli, al 25' i ragazzi di Jaquet passano in vantaggio: cross di Djorkaeff dalla sinistra, al centro dell'area si scontrano il difensore Mihali ed il portiere Stelea, la palla ca-ambola sulla nuca di Dugarry e finisce in rete. Dieci minuti più tardi un gran tiro di destro dal limite dell'area di Deschamps finisce a lato di poco. La Francia è una squadra molto equilibrata, ha una difesa solida comandata dall'ex napoletano Blanc sostenuto da Desailly, a centrocampo una sapiente miscela tra la fantasia (Zidane e Djorkaeff) e la copertura (Karembeu e Deschamps). In attacco Dugarry s'improvvisa prima punta. La Romania, che sembra dominare nella prima parte, è quasi la stessa ammirata ai mondiali americani. Con un Hagi ispirato come nelle giornate migliori di Usa '94, alla squadra di Iordanescu riescono manovre veloci e spettacolari. Prima Popescu devia di testa un cross di Hagi ma non abbastanza per battere lama, poi è Lacatus a calciare alto un pallone d'oro. In difesa la Romania inizialmente non soffre, anzi. L'avanzamento contemporaneo di tutti gli uomini in linea alla ricerca esasperata del fuorigioco sorprende i francesi che non velocizzano mai la manovra. Così ha buon gioco il pressing dei romeni guidato dalla coppia Lupescu-Popescu. La strategia del generale Iordanescu, più votata all'offesa rispetto al solito, sembra azzeccata perché Zidane e Djorkaeff non trovano i tempi per affondare o anche lo stesso Dugarry, unica punta, sembra un po' troppo abbandonata in avanti. Ma la «frittata» della coppia Mihali-Stelea cambia volto alla partita. La squadra in completo blu, composta per gran parte da gio-



Il gol di Dugarry

Romania

Stelea 5, Belodedici 6, Petrescu 5,5 (32' st Filipescu sv), Mihali 5, Selymes 6, Hagi 6,5, Lupescu 6,5, Popescu 6, Munteanu 5,5, Lacatus 5,5 (13' st Ilie 5,5), Raduciu 5,5 (1' st Moldovan 5)

Allenatore Iordanescu

Francia

Lama 6, Blanc 6, Thuram 7, Desailly 6,5, Di Meo 6 (22' st Lizarazu 6), Karembeu 6,5, Deschamps 6,5, Guerin 7, Djorkaeff 7, Zidane 6,5 (35' st Roche sv), Dugarry 6,5 (22' st Loko 6,5)

Allenatore Jaquet

ARBITRO Krug (Germania) 7

RETE 25' Dugarry

NOTE: serata calda, terreno in perfette condizioni. Spettatori: 28.000. Ammoniti Di Meo, Mihali e Selymes per gioco falloso, Ilie per fallo di mano.

catori protagonisti delle finali delle tre coppe europee, diventa più intraprendente. Raduciu rimane negli spogliatoi e nel secondo tempo al suo posto c'è Moldovan. Ma sono i francesi a farsi pericolosi con un'azione Deschamps-Guerin non finalizzata per un soffio da Karembeu che manca l'impatto di testa. La Romania esaurisce la sua spinta dopo i primi 10 minuti poi si blocca davanti al centrocampo avversario. Deschamps e Karembeu prendono in mano il pallino del gioco e Zidane arretra per lanciare Dugarry e Djorkaeff. Al 65' si mette in evidenza George Hagi. Un suo calcio di punizione ad effetto viene bloccato da Lama. Poco dopo Jaquet toglie dal campo Di Meo e Dugarry per immettere Lizarazu e Loko. Proprio quest'ultimo salta due uomini e va al tiro (fuori) pochi secondi dopo essere entrato in campo. La Romania cala alla distanza e la Francia prende il sopravvento con manovre spettacolari e veloci alle quali manca però sempre l'ultimo tocco in rete. Un primo bilancio dopo tre giornate della manifestazione assegna il ruolo di favorita proprio alla Francia. Ha avuto ragione il ct Jaquet. Di Ginola, Cantona e Pain - i grandi assenti della Francia - nessuno sente la mancanza.